

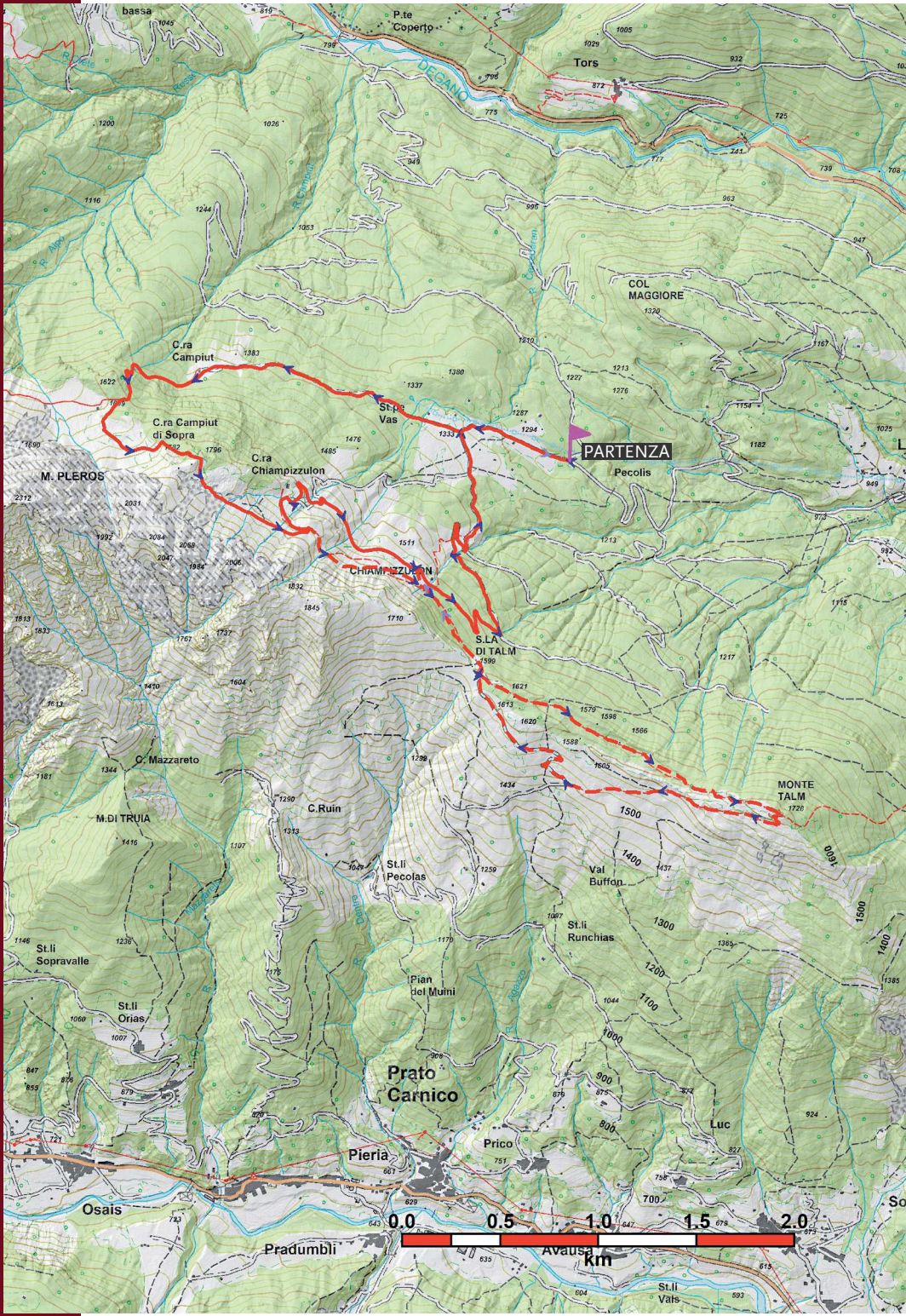
3 L'INESTIMABILE BIODIVERSITA' DAL BALCONE DELLA VAL DEGANO

DAI PIANI DI VÂS DI LUDARIA NEL BOSCO BANDITO
E ALLA CIMA DEL MONTE TALM

L'itinerario proposto tra il **Monte Talm** e il **Monte Pleros** sul confine tra la Val Degano e la Val Pesarina attraversa un ambiente caratterizzato da boschi maturi di resinose e latifoglie, boschi in formazione, prati ancora sfalciati o abbandonati, mughete e ontaneti, rocce a strapiombo e verdi colli e continui panorami mozzafiato a 360°. Il **Rifugio Chiampizzulon**, di proprietà del Comune di Rigolato, rappresenta il cuore di questo itinerario: "il rifugio da raggiungere e amare" in cui convergono, oltre agli itinerari turistici ed escursionistici provenienti dalla frazione di Ludaria, anche quelli dalla Val Pesarina, da Forni Avoltri e da Cima Sappada. Dal Rifugio si può salire verso la sella e la cima del Monte Talm, da dove si apre un'ulteriore spettacolare visione sulle valli sottostanti e verso i gruppi montuosi delle Pesarine, del Peralba, del Volajia, del Coglians e di Sauris.



Dal Cuel
di Ruedo
(E. Romanin)



L'INESTIMABILE BIODIVERSITA' DAL BALCONE DELLA VAL DEGANO

COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA: da Tolmezzo seguire la SR 355 fino a Rigolato e 50 m dopo la piazza prendere a sinistra per Ludaria, quindi per Piani di Vâs fino al cartello LR 15/91.

LOCALITÀ DI PARTENZA E ARRIVO: ampio parcheggio sterrato prima dei prati ai Piani di Vâs.

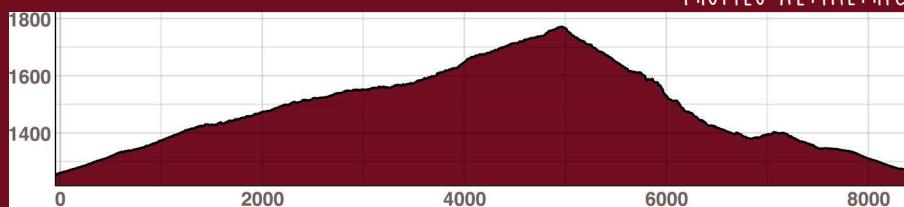
DIFFICOLTÀ: T-Turistico sulla pista forestale, E-Escursionistico.

TEMPO DI PERCORRENZA: ore 2.30 l'itinerario turistico, ore 4 l'itinerario escursionistico; aggiungere altre 2 ore per salire e scendere dal Monte Talm. Km 8,5.

PARTICOLARITÀ: panorami a 360° e grande diversità di ambienti. Consigliato da maggio a ottobre; è percorribile tutto l'anno da persone esperte.

CARTA DI APPOGGIO: "Sappada - S. Stefano - Forni Avoltri", casa editrice Tabacco, scala 1: 25.000, foglio 01.

PROFILO ALTIMETRICO



LA VAL DEGANO

Iniziamo la nostra escursione in direzione ovest, lungo i prati dei **Piani di Vâs** dove, segnalata da una tabella in legno a lato della strada, c'è la sorgente dell'*âgo frescjo di Ludario* e proseguiamo lungo la strada per circa 100 m fino a un bivio. Prendendo a sinistra la strada forestale e seguendo le indicazioni, raggiungiamo il **Rifugio Chiampizzulon** in circa un'ora e mezza di cammino, facendo attenzione ai cartelli

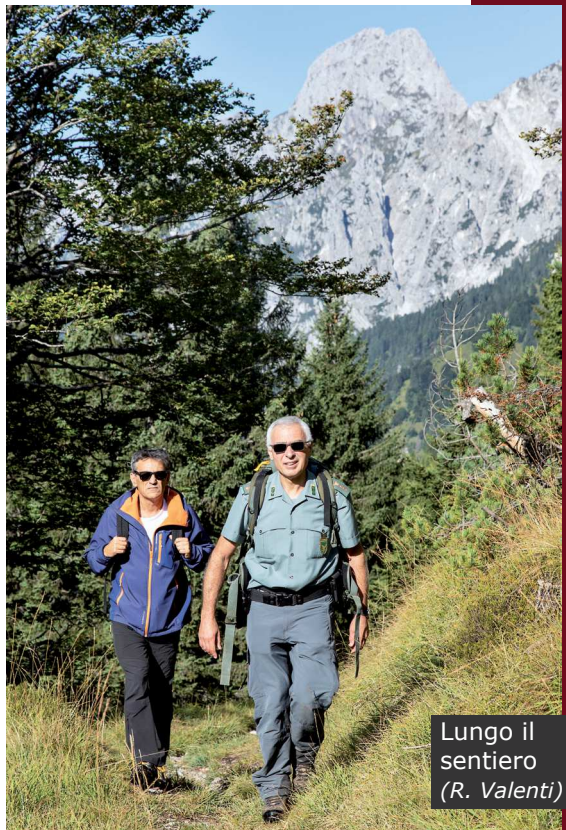


Rifugio
Chiampizzulon
(R. Valenti)

posizionati ai bivi. Possiamo arrivarci in minor tempo seguendo il sentiero CAI 228/a e quindi il CAI 228, ma si consiglia invece di svoltare a destra per **Casera Chiampiut**, raggiungibile in mezz'ora di cammino, seguendo la strada forestale con segnavia CAI

227. Lasciamo i prati in parte ancora falciati e contornati di abeti, frassini e aceri, per addentrarci nella parte superiore del bosco bandito, una formazione mista di abete rosso, abete bianco e faggio, un tempo privata ed ora di proprietà del Consorzio Boschi Carnici. Sul versante sono presenti numerose piante di notevoli dimensioni e sono ancora ben visibili dei grossi massi residuali di un'antica frana delle Crete di Chiampizzulon soprastanti. Raggiunta la ex **Casera Chiampiut di sotto** (1430m s.l.m.), ristrutturata ma non più gestita, lasciamo il fabbricato a destra e saliamo su un sentiero che, in mezzo a faggi e abeti, in 30 minuti porta ad una sella con un bivio (1620m s.l.m.). Tra giugno e luglio i prati che qui fanno da tappeto alla parete nord del **Monte Pleros**

presentano una magnifica fioritura di botton d'oro (*Trollius europaeus*). A destra il sentiero CAI 227 prosegue per Casera Tuglia, raggiungibile in circa 40 minuti, ma l'itinerario proposto prende invece il sentiero di sinistra, CAI 228. Con un percorso in salita attraversiamo un bosco rado di larici, sorbi degli uccellatori e ontani verdi, tappezzato da un sottobosco di mirtilli, rododendri e cicorbita. Mentre ad ovest spunta la piramide della Creta di Tuglia, in circa 30 minuti arriviamo sul **Cuel di Ruedo** (1770m s.l.m.), spettacolare balcone sull'alta Val Degano, dotato di panchine per la sosta, da cui possiamo ammirare il panorama circostante. Esso spazia dalle rocce dolomitiche di Sappada a ovest, al gruppo del Peralba, Chiadenis e Avanza (dove si estraevano minerali), alla valle di Fleons, con le rocce metamorfiche più antiche d'Italia, alle barriere calcaree devoniane del Monte Volaia e del Monte Coglians, alle arenarie del Monte Crostis (risalenti al Carbonifero) e più lontano, a est, verso lo Zoncolan, il Sernio e il Montasio. Qui il terreno siliceo lascia il posto alla matrice calcarea delle Dolomiti Pesarine, che danno luogo a ghiaioni colonizzati da rododendro e pino mugo: è facile trovare il papavero alpino retico (*Papaver alpinum subsp. rhaeticum*) e, tra le rocce, la primula orecchia d'orso (*Primula auricola*) mentre sui prati ripidi, assieme all'arnica (*Arnica montana*), crescono anche alcune specie di nigritella e di genziana; proseguendo ora in discesa



Lungo il sentiero
(R. Valenti)



Verso la cima
(R. Valenti)

LA VAL DEGANO

verso est per una ventina di minuti, arriviamo ad un bivio a quota 1677 m. A sinistra raggiungiamo in 5 minuti il **Rifugio Chiampizzulon** (1628m s.l.m.), già visibile da qui, e quindi in un'ora di cammino (itinerario turistico), possiamo rientrare ai Piani di Vâs, per sentiero o strada forestale. La struttura del Rifugio Chiampizzulon è di nuova costruzione (anni '90) e si affianca ad una preesistente malga che venne abbandonata già alla fine degli anni '50. Dispone di 28 posti letto e propone le semplici e



Monte Talm
(R. Valenti)

genuine prelibatezze della cucina carnica. Dal bivio a quota 1677 m (loc. Confirmùors), lungo il sentiero CAI 228 (escursionistico), o dal rifugio, seguendo la nuova strada forestale, in venti minuti possiamo raggiungere l'insellatura prativa racchiusa tra boschi di abete della **Sella di Talm** (1606m s.l.m.), dove ancora vengono falciati i prati. Da qui in un'ora si può salire al Monte Talm (1728m s.l.m.) seguendo a sinistra il segnavia CAI 226/a, attraversando l'affascinante **Bûso di Cjabio**, una dolina con un microclima particolare dove sono presenti molti nidi di formica rufa. Dalla cima, dove è stata posata la "campana dell'amicizia", si gode di uno stupendo panorama su tutta la Val Degano, la Val Pesarina e la Valcalda, puntinate di paesini, tra abetaie e faggete sormontate da pascoli alpini e rocce vertiginose, mentre sul fondo vi sono i greti dei torrenti a raccogliere le acque e i detriti di questi ampi bacini idrografici. Scendiamo ora a sud lungo il segna-

LA VAL DEGANO

via 226, attraversando le pendici prative, già percorse da incendi e valanghe: a inizio Ottocento una valanga scese fino al paese di Sostasio, causando danni alle case e vittime tra gli abitanti. Qui negli anni '60 - '70 sono stati eseguiti rimboschimenti sperimentali con specie autoctone (abete rosso e larice) e specie alloctone (pino cembro e pino uncinato). Rientrati nel bosco, dopo mezz'ora riprendiamo a destra la strada sterrata (CAI 228) che sale da Sostasio alla Sella Talm e, una volta scollinato, seguiamo la strada forestale di recente costruzione (con eventuali scorciatoie lungo il sentiero CAI 228/a), ritornando ai Piani di Vâs in circa un'ora di cammino.



Nel bosco
bandito
(R. Valenti)



Nido di
formica rufa
(R. Valenti)

I BOSCHI BANDITI DEL CONSORZIO BOSCHI CARNICI

Il 31 agosto 1874 diciannove Comuni della Carnia (Amaro, Ampezzo, Arta Terme, Comeglians, Forni Avoltri, Forni di Sotto, Ligosullo, Mione, Ovaro, Paluzza, Prato Carnico, Preone, Ravascletto, Rigolato, Socchieve, Tolmezzo, Treppo Carnico, Verzegnis e Villa Santina) acquistarono dallo Stato italiano 39 boschi demaniali situati nelle varie vallate. Erano questi i **boschi banditi** il 14 ottobre 1580 dal nobiluomo Pietro Zane su incarico del Consiglio dei Dieci, il governo della Serenissima Repubblica di Venezia, al fine di: "... *haver legni d'ogni sorte per uso et bisogno della Casa dell'Arsenal et specialmente per remi, arborí da gabía, antenna et altre sorti di legnami, tanto necessarí quanto ognun puol considerare*". Il Consiglio dei Dieci (CX) ne dispose la delimitazione al fine di garantire il libero uso dei boschi contermini ai relativi proprietari, concesse "*libertà di pascolar li animali piccoli (ovini e caprini) solamente*", ridusse le pene pecuniarie ai trasgressori, impegnò i Comuni alla sorveglianza e al pagamento delle sanzioni qualora i trasgressori fossero risultati ignoti, e assicurò, previa licenza dell'Arsenale, il legname da opera per la ricostruzione delle abitazioni e di altri manufatti distrutti da inondazioni e incendi. Da allora questi boschi rimasero di esclusiva proprietà della Repubblica Veneta per i bisogni dell'Arsenale, tanto che, nella toponomastica e nella cartografia locale, in molti

casi sono tuttora in uso i termini **bosco bandito** o "**Bosco di San Marco**" (info: www.consorzioboschicarnici.it)



Delimitazione
(G. Talotti)